

Movida Zadig: la psicoanalisi oltre la psicologia

Dario Alparone

È noto l'esito delle elezioni politiche in Brasile. Verosimilmente, la vittoria di Bolsonaro consegna il paese sudamericano a una fase di regressione sul piano dei diritti civili e sociali del paese. Molti vedono nella vittoria di questa fazione politica di destra una rivincita delle classi sociali brasiliane più ricche e benestanti contro i precedenti governi la cui azione politica era stata contrassegnata da una forte impronta socialista, in particolare quella dell'ex presidente Lula. In questa forte contrapposizione politica tra differenti classi sociali in Brasile la comunità psicoanalitica, locale e internazionale, ha preso posizione esplicitamente contro la fazione politica, ideologicamente classista e reazionaria, di Bolsonaro¹. Una presa di posizione che si ispira certamente a quella già presa da Miller e da tutta la psicoanalisi francese contro Marine Le Pen in occasione delle elezioni presidenziali in Francia del 2017², da cui poi è nata la *Movida Zadig*.

Sulla complessa situazione politica brasiliana sono stati fatti numerosi studi di carattere politico e sociale, in particolare sugli effetti delle politiche sociali dei precedenti governi (Lula e Rousseff), come per esempio quello del piano *Bolsa Família* (PBF), che potrebbero avere una certa importanza dal punto di vista psicoanalitico. Il progetto è destinato alle famiglie brasiliane meno abbienti ed è volto a garantire, almeno in parte, un'educazione e la salute alle famiglie povere ed estremamente povere del paese latino, avendo delle ricadute nel sollevare anche la dimensione economica locale³. Il fatto che più colpisce di tali studi è che le condizioni di miglioramento materiale delle persone hanno avuto degli effetti concreti nel modo di pensare di questi soggetti coinvolti nel PBF: accrescimento dell'autonomia⁴ e indipendenza; possibilità di progettare il proprio futuro a medio e lungo termine;

¹ Si veda il comunicato internazionale della Scuola Brasiliana di Psicoanalisi del 12/10/2018 *Lettera aperta della Scuola Brasiliana di Psicoanalisi in difesa della Democrazia*, <https://www.slp-cf.it/campo-freudiano-ano-cero/>

² Si veda a questo proposito la comunicazione di presentazione del Forum anti-Front National <https://laregledujeu.org/2017/04/17/31126/forum-anti-le-pen-et-anti-fn-18-avril-a-la-mutualite/>

³ Cfr. V. Marinho da Costa *et al.*, *The “help” of the family grant program: representations of income transfer to their beneficiaries*, in *Demetra: Alimentação, Nutrição & Saúde*, v. 7, n. 3, 2012, p. 210, in www.e-publicacoes.uerj.br/index.php/demetra/article/view/5238

⁴ Cfr. A. Pinzani, W. D. Leão Rêgo, *Money, Autonomy, Citizenship Effects of the Programa Bolsa Família on its Participants*, in *Philosophy and Public Issues* (New Series), vol. 6, n. 3, Luiss University Press, 2016 p. 128, in fqp.luiss.it/files/2016/11/8_Pinzani_Leao_Rego_PPI_vol6_n3_2016.pdf “[...] autonomia può essere definita al livello più elevato come la capacità di assumersi la responsabilità per le proprie azioni, cioè giustificarle a noi stessi o agli altri, ed essere, più che mero attore, agente. Questo tipo di autonomia, *agency*, è connessa a ulteriori condizioni come: essere consapevoli di se stessi come attori, essere consapevoli, quantomeno, delle più immediate conseguenze delle nostre azioni per noi stessi o per gli altri, essere capaci di formulare linguisticamente le ragioni e giustificare le nostre azioni” [T.d.A.].

poter pensarsi come facenti parte di una comunità politica, di una società, di uno stato che li riconosce nei loro diritti e quindi produce un senso di accrescimento del loro senso civico⁵.

Il più importante effetto del PBF, comunque, non era nessuno dei suoi originali obiettivi, in quanto esso puntava a combattere l'estrema povertà, non a modificare la personalità dei suoi beneficiari. Il PBF ha creato l'opportunità per la libertà individuale e la crescita dell'autostima, anche se questo fenomeno è ancora germinale e anche se non c'è un meccanismo che porta automaticamente allo sviluppo di una autonomia a partire dal ricevere un'indennità monetaria⁶.

In questo senso è possibile pensare l'autonomia individuale (e morale⁷), come qualcosa che va al di là della semplice libertà intesa in senso atomistico e astratto, come è intesa in senso liberale e liberista. La libertà che si esprime nell'autonomia individuale si declina nella forma delle relazioni sociali, cioè di una condivisione relazionale di diritti riconosciuti (socialmente "mediati") per mezzo dell'istituzione.

Noi non comprendiamo questo tipo di autonomia in un senso meramente atomistico, ma vorremmo sottolineare la presenza della dimensione intersoggettiva, particolarmente in riferimento al secondo aspetto del mutuo riconoscimento di soggetti morali e giuridici. Gli individui che noi abbiamo intervistato tendevano a vedere se stessi come inseriti in una più ampia rete di relazioni, in particolare di doveri connessi al loro ruolo di madri, di mogli, di figlie etc.⁸.

La questione sociale qui si gioca tutta sul piano del riconoscimento da parte della istituzione⁹ dei soggetti per mezzo della dimensione materiale. Nella concomitanza tra l'aspetto materiale e quello simbolico del riconoscimento il soggetto è in grado di sviluppare un'autonomia morale e un'indipendenza proprie, che si esplicano nel potersi pensare come parte di una società, di una comunità, cioè nell'atto di riconoscimento che ci sia un Altro della Legge che faccia da garante (materiale e simbolico) per il riconoscimento dei bisogni dei singoli cittadini¹⁰.

In questo la scelta di politica sociale di Lula porta con sé una profonda consapevolezza dei bisogni soggettivi, al di là delle ideologie neoliberale e liberista, che portano con sé piuttosto un'implicita idea di soggetto come semplice individuo padrone e cosciente dei bisogni concreti, la cui volontà si esprime in un'intenzionalità astratta. È questo il concetto fondamentale della concezione liberale di *homo oeconomicus* e definisce in sé più livelli di critica alla classica ideologia del soggetto astratto, centrale per la scienza dell'economia politica la quale lo descrive come un individuo psichicamente fondato sull'ego (soggetto psicologico), cioè come soggetto

⁵ Cfr. V. Marinho da Costa *et al.*, *The "help" of the family grant program: representations of income transfer to their beneficiaries*, cit., p. 214.

⁶ *Ivi*, p. 159 [T.d.A.].

⁷ *Ivi*, p. 128 [T.d.A.].

⁸ *Ivi*, p. 129 [T.d.A.].

⁹ Cfr. R. Jaffè, *Forme del malessere e decadimenti istituzionali*, in *Psiche*, n. 1, il Mulino, Bologna 2018, p. 268.

¹⁰ Cfr. B. Romano, *Filosofia del diritto*, Laterza, Bari 2002, pp. 21-22 e pp. 37-38.

intenzionale, cosciente dei propri bisogni e autotrasparente. La critica a questa prospettiva è giunta storicamente da più parti e in tempi diversi, di cui i principali rappresentanti sono Hegel¹¹, dal punto di vista filosofico e soprattutto con la critica alla morale kantiana¹², e Marx dal punto di vista politico ed economico. Sulla scia di quest'ultimo è interessante la critica del soggetto-individuo da parte di Althusser attraverso l'utilizzo delle categorie psicoanalitiche¹³.

Quello della concezione del soggetto è un punto fondamentale per la psicoanalisi poiché concerne il suo stesso oggetto. La psicoanalisi infatti si muove su un piano alternativo a quello della “ideologia psicologica”¹⁴, qui il soggetto (pulsionale) si muove all'interno di una rete sociale di relazioni, subendo l'influenza delle coordinate simboliche e materiali del proprio essere nel mondo. A partire da questo punto di vista la psicoanalisi definisce la soggettività come abitata da un discorso che è a quest'ultima al tempo stesso intimo ed estraneo, assumendo così una posizione inesorabilmente politica.

Zadig: psicoanalisi e politica

Proprio a partire da tale questione la psicoanalisi non può esimersi dal prendere una posizione circa i fenomeni che caratterizzano la società contemporanea, con i loro aspetti problematici al livello politico ed individuale. Del resto già Freud cominciò a osservare i fenomeni caratterizzanti la propria epoca attraverso la lente psicoanalitica e provando a darne spiegazione con l'occhio lucido dello scienziato, come fece per la prima guerra mondiale¹⁵. A partire da quel momento l'importanza dell'aspetto politico e sociale sarà sempre più presente nella riflessione scientifica di Freud¹⁶, fino ad arrivare a saggi eminentemente politici quali *L'avvenire di un'illusione*¹⁷ e *Il disagio della civiltà*¹⁸. In tale movimento di progressiva politicizzazione la psicoanalisi giunge a formulare un terreno epistemico inedito rispetto alle altre scienze da cui

¹¹ Cfr. J. L. Schroeder, *Strange bedfellows: Lacan and the Law*, in *Teoria e critica della regolazione sociale*, n. 2, Mimesis, Milano 2016, pp. 58-59.

¹² Cfr. A. Honneth, *Il dolore dell'indeterminato, una attualizzazione della filosofia politica di Hegel*, Manifestolibri, Roma 2003, p. 83: “[...] contro l'idea dell'autonomia morale, Hegel, notoriamente obietta che con il suo aiuto non si riesce a ricostruire realmente il modo in cui un soggetto può pervenire all'agire razionale; infatti nell'applicazione dell'imperativo categorico egli rimane “vuoto” e privo di orientamento finché non ricava prescrizioni normative determinate dalle pratiche istituzionalizzate del suo ambiente, che sole consentono di dire cosa deve essere considerato come un “buon” fondamento”.

¹³ Cfr. L. Althusser, *Sulla psicoanalisi. Freud e Lacan*, Cortina, Milano 1994, pp. 214-215.

¹⁴ L. Althusser, E. Balibar, R. Establet, P. Macherey, J. Rancière, *Leggere il Capitale*, Mimesis, Milano 2006, p. 232.

¹⁵ Cfr. S. Freud, *Considerazioni attuali sulla guerra e la morte* [1915], in *Opere*, vol. 8, Boringhieri, Torino 1976.

¹⁶ Cfr. G. Raciti, *Stadi progressivi di politicità negli scritti freudiani postbellici. Heine e Marx nella lezione 35 della Einführung in die Psychoanalyse*, in *Psiche*, cit., pp. 65-84.

¹⁷ S. Freud, *L'avvenire di un'illusione* [1927], in *Opere*, vol. 10, Boringhieri, Torino 1978.

¹⁸ S. Freud, *Il disagio della civiltà* [1927], in *Opere*, vol. 10, cit.

proviene, come la psicologia e la biologia¹⁹, e che di fatto le è più proprio, cioè quello che sta al limite tra lo studio del medico e la polis, tra l'individuale e il collettivo, tra il biologico e il politico.

L'individuo è costruito socialmente: individuale e sociale o, per usare termini più consoni alla psicoanalisi lacaniana, il soggetto e l'Altro, sono in parte la stessa cosa. L'Altro è innestato nel punto più intimo del soggetto, da lì gli arrivano vita e parola; l'inconscio non parla alla prima persona: *ça parle*²⁰.

Nessun'altra scienza ha infatti uno statuto così particolare come la psicoanalisi, la quale trova al cuore dell'individualità soggettiva la dimensione sociale. Sulla base di tale posizione teorica nasce la *Movida Zadig* (Zero Abjection Democratic International Group), fondata da Jacques-Alain Miller il 14 maggio 2017. Si tratta del movimento culturale, politico e scientifico che la psicoanalisi utilizza per comprendere e agire nel mondo contemporaneo. Questo movimento nasce in concomitanza delle elezioni politiche francesi come risposta della psicoanalisi al rischio che il potere politico cadesse nelle mani del partito dell'estrema destra nazionalista, il *Front National*, guidato da Marine Le Pen. A questo atto politico degli psicoanalisti francesi è seguita la risposta al livello internazionale, come a un appello, delle diverse associazioni psicoanalitiche mondiali, in particolare quelle che si riconoscono nell'insegnamento di Freud, Lacan e Miller.

L'opposizione della psicoanalisi alle formazioni politiche come quelle di estrema destra francese o brasiliana è legata chiaramente alla sua stessa sopravvivenza, in quanto la psicoanalisi può sopravvivere e ha senso di esistere solo in una società aperta dove il soggetto può sperare di riuscire a trovare delle condizioni particolari per la realizzazione della propria differenza assoluta al di là del conformismo e dell'oppressione sociali, quali nuove forme di segregazione²¹, o dell'applicazione totalitaria e assoluta della Legge²².

In tale assunzione risiede un'implicita convinzione che lo psicoanalista non è un soggetto astratto, avulso dal mondo che abita, come non lo sono i soggetti che tratta nel proprio lavoro di cura. Evidenze anche di carattere sociologico²³ descrivono la condizione della società contemporanea come caratterizzata da forme di ingiunzione soggettiva che spingono alla ricerca di forti esperienze di stimolazione e di spinta al consumo²⁴, al godimento individualistico, all'eliminazione della differenza

¹⁹ Cfr. L. Althusser, *Psicoanalisi e scienze umane. Due conferenze*, Mimesis, Milano 2014, pp. 65-91 e passim.

²⁰ L. Brusa, *Autorità: politica e psicoanalisi*, in *attualità Lacaniana*, n. 22, Rosenberg & Sellier, Torino 2017, p. 74.

²¹ Cfr. M.-H. Brousse, L. Passerini, *La democrazia nell'epoca delle diversità: il contributo della psicoanalisi*, in *attualità Lacaniana*, cit., p. 175.

²² Cfr. M. Mazzotti, *Isolati assieme*, in *attualità Lacaniana*, cit., p. 34.

²³ Cfr. A. Ehrenberg, *La fatica di essere se stessi. Depressione e società*, Einaudi, Torino 1999; B.-C. Han, *Psicopolitica. Il neoliberismo e le nuove tecniche del potere*, Nottetempo, Milano 2016.

²⁴ Cfr. *Ivi*, pp. 54-55.

soggettiva, all'agire performativo che costituiscono delle nuove modalità di esprimere la sofferenza soggettiva, le manifestazioni sintomatiche.

La *Movida Zadig* coincide quindi con l'anno zero di un nuovo inizio, cioè di un'inedita presa di posizione della psicoanalisi verso la politica e la società, nel senso di dare una risposta alla complessità e alle contraddizioni del mondo contemporaneo. È un movimento che apre all'“interno” del campo psicoanalitico uno spazio di discussione sulle impasse della civiltà contemporanea proiettandolo verso la dimensione sociale e politica. Con la *Zadig* etica e politica in psicoanalisi coincidono, proprio in quanto essa punta all'emergere del soggetto laddove, invece, nelle pratiche psicoterapiche si opera nella direzione opposta della suggestione, offrendo al soggetto l'illusione della guarigione (intesa come conformità a una norma). In questa prospettiva la psicoanalisi diventa un vero e proprio “movimento” che trova il proprio posto al limitare tra l'interno e l'esterno, tra lo studio dell'analista e la *polis*, nel senso però che lo studio coincide già con la città, cioè che la pratica clinica porta già in sé un valore politico. Qui sta una grande differenza tra la psicoanalisi e la psicologia o la psicoterapia, proprio nel riconoscere il politico nella propria prassi. Senza tale riconoscimento, infatti, la psicoanalisi rischierebbe di ridursi a una pratica terapeutica (di stampo scientista²⁵) tra le altre. Infatti potremmo dire che proprio quando il terapeuta (cioè il professionista – medico o psicologo – che adotta l'ideologia “psicologica” dell'individuo) rimuove il politico, lo psicoanalista riconosce la dimensione politica del reale che incontra nella clinica; proprio perché il terapeuta, non vuole saper nulla di politica inevitabilmente ne subisce gli effetti nella sua pratica clinica, diventa cioè uno strumento di adattamento del soggetto, con la sua differenza assoluta, a un mondo che sempre meno lo tiene in considerazione.

²⁵ Cfr. C. Licitra Rosa, *Introduzione all'edizione italiana*, in J.-A. Miller et al., *Lakant*, Borla, Roma 2004, p. 44.